

Fisco, dal 2025 al via pagamenti in 84 rate: 120 solo dal 2031

Riscossione e controlli

Sul fronte accertamenti
in arrivo più verifiche,
questionari e accessi mirati

La riforma della riscossione punterà sull'obiettivo delle 120 rate per i debiti fiscali previsto dalla legge delega, ma solo dal 2031. Dall'anno prossimo si parte con i pagamenti in 84 rate. Mentre sul fronte degli accertamenti in arrivo più verifiche, questionari e accessi mirati. **Ambrosi, Iorio, Mobili, Parente e Trovati** — a pag. 8

Fisco, dal 2025 piani in 84 rate: estensione a tappe salva conti

Delega fiscale. Il decreto sulla riforma della riscossione atteso lunedì avvia un allungamento progressivo dei pagamenti: ogni due anni 12 tranches in più per arrivare a 120 nel 2031 salvo problemi di bilancio

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

La riforma della riscossione attesa lunedì prossimo in consiglio dei ministri punterà sull'obiettivo delle 120 rate promesso dalla legge delega per consentire a chi è in difficoltà di spalmare i propri debiti fiscali in 10 anni. Ma per raggiungerlo impiegherà parecchio tempo, in un percorso alla ricerca dell'equilibrio difficile fra l'aiuto ai contribuenti e la tutela dei saldi di finanza pubblica.

Nel testo del decreto attuativo a cui i tecnici del ministero dell'Economia stanno lavorando per le limature finali si fa strada dunque un meccanismo progressivo, destinato ad attivarsi solo a partire dal prossimo anno. I calendari della rateazione, oggi ordinariamente scanditi in 72 appuntamenti, si allungheranno a quota 84 per il 2025 e 2026, per salire a 96 tappe nel 2027-28, a 108 nel 2029-30 e approdare al traguardo decennale delle 120 tranches dal 2031 in poi. Bilancio pubblico permettendo.

Il meccanismo progressivo elaborato a Via XX Settembre nasce infatti dalle difficoltà di conciliare gli obiettivi della delega con le pos-

sibilità dei conti, travolti fra l'altro dall'ennesimo rigonfiamento del Superbonus a quota 150 miliardi che si traduce in un'ipoteca nell'ordine dei 30 miliardi all'anno per il 2024-26 in termini di cassa e debito pubblico. Da lì arriva un ostacolo non indifferente all'attuazione dei principi fissati nella legge delega 111 del 9 agosto scorso. Ma il Governo ha deciso comunque di non rinunciare; e di cercare la strada, anche se piuttosto tortuosa, per raggiungerli. L'allungamento dei piani di pagamento ha infatti un impatto inevitabile sui flussi di cassa, perché riduce le quote annuali da versare; l'impatto è solo parzialmente attenuato dagli interessi, che di fatto cancellano ogni "sconto" per il contribuente ma impongono alla finanza pubblica un'attesa più lunga per gli incassi. Di qui il calendario in più tappe, e la clausola che lo accompagna: perché ogni passaggio biennale verso un programma di versamenti più disteso sarà preceduto da una verifica sulle ricadute finanziarie prodotte dal sistema che si chiude.

Numeri e regole del decreto chiamato a riformare il sistema della riscossione del Fisco erariale sono ancora al centro delle ultime verifiche, prima dell'approdo del testo

finale nel consiglio dei ministri di lunedì insieme al provvedimento sui giochi, ancora al centro di un confronto serrato sulla gara del Lotto che sarà inserita nel decreto come chiesto dal Parlamento con base d'asta da un miliardo; in discussione c'è però la misura dell'aggio, oggi al 6%, che lo Stato riconosce ai concessionari. Servirà invece almeno una settimana in più per il nuovo Codice doganale, che deve ancora ultimare il concerto con il ministero della Giustizia: in questo caso le cifre in discussione sono quelle relative alle sanzioni.

Nella riscossione, l'altro terreno delicato per i conti pubblici è quello del cosiddetto magazzino, cioè gli oltre 1.200 miliardi di cartelle non rimosse che alimentano la montagna degli arretrati del Fisco. Per evitare che cresca ancora, la riforma metterà una data di scaden-



za alle richieste del fisco, con la previsione che il ruolo decada dopo cinque anni di tentativi vani di incasso, in un conto alla rovescia che sarà però sospeso in caso di azioni esecutive o definizioni agevolate. Anche questo meccanismo scatterà però a partire dal prossimo anno, mentre sull'arretrato l'idea è quella di un'operazione chirurgica per cominciare a cancellare i debiti ormai impossibili da incassare senza però pesare troppo sui saldi di finanza pubblica che

ancora li contabilizzano. A decidere come agire dovrà essere una commissione tecnica composta in particolare da rappresentanti di dipartimento Finanze, Ragioneria generale e Corte dei conti.

La nuova riscossione estenderà poi il raggio d'azione dell'accertamento esecutivo, per dire definitivamente addio allo strumento del ruolo. Quest'ultimo resterà in vita solo per particolari casi come ad esempio il recupero dell'imposta di registro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MODIFICHE

Meccanismo a salire

Nel testo del decreto delegato sulla riscossione (atteso lunedì in Consiglio dei ministri) si sta studiando un meccanismo progressivo per ampliare il numero delle rate in cui è possibile pagare le cartelle. La dilazione ordinaria (ora fino a un massimo di 72 rate, ossia sei anni) è destinata ad allungarsi a 84 per il 2025 e 2026, per salire a 96 tappe nel 2027-28, a 108 nel 2029-30 e approdare al traguardo decennale delle 120 tranches dal 2031 in poi. Il tutto se sarà consentito dai conti pubblici

L'arretrato

Per svuotare il magazzino dei crediti non recuperati che ammonta a 1.206,6 miliardi di euro, l'idea è di un'operazione chirurgica per cominciare a cancellare i debiti ormai impossibili da incassare senza però pesare troppo sui saldi di finanza pubblica che ancora li contabilizzano. A decidere come agire dovrà essere una commissione tecnica composta in particolare da rappresentanti di dipartimento Finanze, Ragioneria generale e Corte dei conti

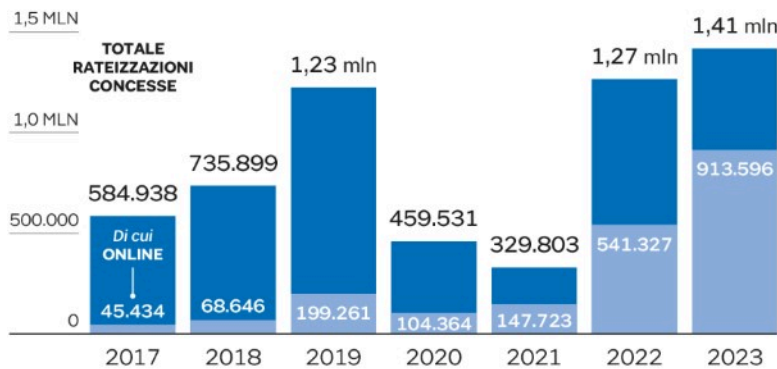
320mila

I CONTROLLI PREVISTI

Il totale dei controlli sostanziali previsti tra le varie imposte e le diverse tipologie sono 320mila per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026

Le richieste online delle rate

Le rateizzazioni concesse e il peso delle istanze online



Fonte: Agenzia delle Entrate Riscossione



Compatibilità. Le soluzioni dovranno essere in linea con i conti pubblici